

» S. P. Q. R.
CONSIGLIO COMUNALE

ALCO DEGLI APPUNTI STENOGRAFICI DELLA SEDUTA DEL 11 APR. 1961

AVVERTENZA: I presenti appunti stenografici non hanno valore di atto ufficiale

INTERPELLANZA DEGLI ON. LI CONSIGLIERI CEDERNA, PICCARDE,
ARBA' e NITTI :

" I sottoscritti interpellano l'On.le Assessore all'Urbanistica per sapere come stiano esattamente le cose per quel che riguarda il cosiddetto Parco Archeologico, redatto privatamente dall'architetto Luigi Moretti per gli ex Ministri Medici e Togni, al di fuori di qualunque intervento del Comune di Roma e per di più in sprogio al Piano Paesistico redatto dalla Soprintendenza ai Monumenti, e approvato con decreto 11 febbraio 1960.

Tale cosiddetto "parco archeologico", come ha fatto osservare parte della stampa e come hanno rilevato la sezione romana dell'associazione "Italia Nostra" e l'Istituto Nazionale di Urbanistica, altro non è che un enorme favore fatto ai grossi proprietari della campagna romana compresa fra l'Appia Antica e la Tuscolana (Società Generale Immobiliare, famiglia Gerini, ecc.) i quali, cedendo ben volentieri un certo numero di ettari di terreno, hanno ottenuto carta bianca per la fabbricazione delle vaste aree a loro ricoste.

Si tratta di un "piano" con cui al pubblico vengono generalmente "regalate" le zone basse e maleodoranti, mentre ai privati vengono lasciate quelle panoramiche e soleggiate:

un "parco" sfrangiato e irregolare fatto di ritagli malamente giustapposti e interrotti da grosse isole fabbricative e per di più attraversate da una quantità di linee tramviarie, ferrovie e strade di grande traffico: un "parco" che smentisce tutte le regole elementari dell'urbanistica, per la quale un parco deve costituire un comprensorio compatto continuo, sgombrato da ogni genere di costruzioni e di traffico.

Del tutto sorprendente appare la procedura con cui detto "parco" è stato elaborato. Nel febbraio del 1960 il Sindaco di Roma prese in consegna dall'allora Ministro Medici, si suppone a scatola chiusa, gli atti di concessione dei proprietari, senza che nessuno abbia mai saputo l'effettiva contropartita che questi ultimi si sono riservata.

Si chiede pertanto all'On.le Assessore di svelare il mistero, e comunicare al Consiglio tutti i particolari dell'operazione; che venga resa nota in tutti i dettagli l'esatta destinazione delle aree, il loro indice di sfruttamento, eccetera, e che il cosiddetto "parco archeologico" (che tra l'altro consente la fabbricazione di almeno duecento edifici nella Valle della Caffarella, di proprietà del Senatore Gerini 1) si converta, dopo un'ampia discussione pubblica, in uno dei normali strumenti previsti alla legge (xixix piano paesistico, piano particolareggiato), nell'interesse pubblico invece che dei proprietari della zona".

Per connessione di materia vengono trattate congiuntamente le seguenti interpellanze ed interrogazioni:

INTERPELLANZA DELL'ON. CONSIGLIERE NATOLI :

"Il sottoscritto chiede di interpellare l'Assessore all'Urbanistica per conoscere quale sia la situazione attuale relativamente al cosiddetto Parco Archeologico dell'Appia Antica, di cui molti si parlò oltre un anno fa, in seguito ad una iniziativa di cui fu patrono l'On. Foggi, allora Ministro dei Lavori Pubblici;

in particolare, il sottoscritto chiede di sapere se l'Amministrazione del Comune abbia mai compiuto atti che abbiano significato in qualche modo riconoscimento o approvazione di tale iniziativa; e se, inoltre, al Comune risulti che nella zona dell'Appia Antica, già vincolata a fascia di rispetto, siano avvenute o siano in corso, anche in fase di progettazione, modificazioni edilizie; come contropartite di cessioni di terreni compiute da privati ~~proprietari~~ proprietari nei confronti della pubblica Amministrazione".

INTERPELLANZA DEGLI ON.LI CONSIGLIERI CEDERNA, PICCARDI,
ABBA', ZACARI e NITTI :

"I sottoscritti interpellano l'On.le Assessore All'Urbanistica e gli altri assessori competenti in materia per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per porre fine una buona volta a tutte quelle iniziative della speculazione privata che da mesi, giorno dopo giorno, minacciano la sopravvivenza di quanto ancora resta di quel patrimonio insigne archeologico-naturale che si chiama Via Appia Antica. Tra i più gravi attentati registrati recentemente e di cui spesso la stampa si è occupata, si ricordano i seguenti:

1) la sistematica alterazione dei vecchi edifici e vecchi casali esistenti, come è accaduto al casale fuori Porta S.S. bastiano e come sta accadendo al casale Castani al n.240 della Via; manomissioni concesse col solito pretesto del "restauro", che si risolve di norma nella distruzione e ricostruzione e comunque nell'alterazione completa e massimo sfruttamento edilizio.

2) la lottizzazione che una certa società "Ottaviana" (a quanto sembra con parere favorevole della Soprintendenza ai Monumenti) avrebbe in animo di realizzare nell'area adiacente alla fortezza Castani, a occidente della tomba di Cecilia Metella. Come particolare curioso si informa che detta Società, mossa da riconoscenza e impulsi devoti, offrirebbe in cambio la "restituzione al culto" dell'antica chiesetta di San Nicola da Bari, il che tra l'altro si risolverebbe in un volgare falso architettonico.

3) Le grosse costruzioni che i militari, dopo aver abbattute parecchi eucalpti, stanno tranquillamente costruendo a ridosso del Forte Appio, in zona destinata a parco pubblico dal piano paesistico: costruzioni di destinazione quanto mai incerta, dato il ridicolo pretesto del segreto militare, ma che è presumibile debbano servire per ville di lusso di ufficiali, o

lusso di ufficiali, o altri.

4) la creazione, al quarto chilometro della via in località Vigna dei Lagari, tra il sepolcro di S. Urbano a Tor Carbone, nientemeno che di un impianto industriale per la produzione, gassificazione, imbottigliamento e vendita di acqua minerale. Al solito, la Soprintendenza ai Monumenti avrebbe già concesso il nulla osta per la trasformazione di un edificio esistente, il Distretto Minerario avrebbe già concesso il permesso di ricerca, mentre il Comune pare non si sia ancora accorto di nulla. Si sottolinea che detta "zona industriale" sull'Appia Antica coprirebbe una superficie di ben 107 ettari.

5) I progetti di cavalcavia a pochi metri dalla Porta S. Sebastiano, congiungenti Via Marco Polo e Via Ciriaca.

Tali iniziative, rese possibili dalla mancanza di coordinamento tra le autorità competenti, avranno lo scopo di far sparire anche l'ultima traccia della campagna archeologica al Sud di Roma, quella campagna archeologica che una elementare previdenza urbanistica avrebbe dovuto, al tempo giusto, salvaguardare gelosamente e convertire in grandioso parco pubblico; mentre oggi si è trasformata in un mosaico di proprietà private, in una qualsiasi periferia per metà di lusso e per metà di palazzine, conventi e baracche.

Tra le altre, la lottizzazione presso Cecilia Metella (N.II) e l'impianto industriale (n.IV) appaiono enormità appena credibili: basta pensare alle conseguenze che avrebbero sul traffico, e al pratico rovesciamento di destinazione che si opererebbe sull'Appia. Gli interpellanti chiedono quali siano le misure che il Comune intende prendere per arrestare lo scempio dell'Appia Antica e se non sia tempo che il Comune si faccia promotore presso i vari ministeri interessati (Istruzione, Lavori Pubblici, Industria) di una azione decisa per salvaguardare il salvabile, arrestare sul nascere iniziative come quelle elencate, opporsi al deplorabile comportamento della Soprintendenza ai Monumenti, mostrare insomma di avere a cuore la sorte degli ultimi avanzi di quella che un tempo si chiamava "regina viarum".

INTERPELLANZA DELL'ON. CONSIGLIERE DARIDA :

"Il sottoscritto interpella l'On.le Assessore all'Urbanistica per conoscere quali provvedimenti l'Amministrazione intende assumere per arginare la crescente devastazione della zona archeologica dell'Appia Antica denunciata anche recentemente da tutta la stampa romana.

Sono anni orsai che si assiste impotenti alla trasformazione di tutto il comprensorio in vera e propria zona residenziale. Prima le ville costruite appena ai margini della via, poi i cosiddetti restauri dei casali di campagna, oggi le lottizzazioni in atto, il sorgere di nuove installazioni militari e addirittura di una industria, il progetto del cavaleavia della strada di scorrimento Marco Polo-Appia

Proseguendo così, mentre non si sente più parlare del parco archeologico annunciato dal Ministero della Pubblica Istruzione, tra breve tutta la zona sarà irriconoscibile.

Il sottoscritto chiede se l'Assessore all'Urbanistica non ritenga opportuno promuovere una azione comune con gli altri enti statali competenti per materia o comunque operanti sul posto per giungere ad un vero e proprio piano di difesa globale e di sistemazione definitiva della zona prima che sia troppo tardi".

INTERROGAZIONE DELL'ON. CONSIGLIERE DARIDA :

"Il sottoscritto interroga l'On.le Assessore all'Urbanistica per conoscere se rispondono a verità le notizie apparse sulla stampa, relative alla imminente installazione d'una industria imbottigliamento di acque termali, nella zona della Caffarelletta che, per vincoli esistenti ed assicurazioni ripetutamente date, avrebbe dovuto conservare caratteristiche di parco archeologico.

In caso positivo chiede di conoscere quali provvedimenti siano stati presi per impedire questa ulteriore alterazione del paesaggio nella zona dell'Appia Antica".

ASSESSORE ANZIANO.

La parola all'on. Consigliere Cederna.

CEDERNA.

On. Assessore, queste mie interpellanze sono abbastanza lunghe e non voglio far perdere tempo all'uditorio illustrandole per intero. Voglio dire soltanto che l'argomento di cui si tratta è appunto quella cosa importante ed insigne di cui si è tanto parlato per tanti anni, ossia l'Appia Antica e tutta la campagna a sud di Roma; quel comprensorio vastissimo, di tre o quattro mila ettari che dovrebbe essere protetto da questo piano paesistico che è diventato decreto nel febbraio 1960, il cui studio è stato cominciato nel 1954 e, con successivi peggioramenti, è stato finalmente approvato, seguito da quell'altro curioso strumento di incerta qualificazione giuridica, cioè il Parco Archeologico dell'Architetto Moretti, parco archeologico che, come qui si dice, è un baratto, ad un livello molto basso, fra i grandi proprietari della zona e l'autorità ad esclusivo vantaggio non già del pubblico ma di questi proprietari privilegiati.

Voglio finire - siccome quello che interessa è sentire la risposta dell'Assessore - finirò semplicemente con il dire che oggi l'Appia Antica, lungi dall'essere

quella che doveva diventare, un grande parco pubblico, è una strada di traffico qualsiasi, lungo la quale l'ex Assessore Greggi - ed è forse l'unica strada - si è dimenticato di mettere, a suo tempo, un solo divieto di sosta ed un solo divieto di transito. Si può dire che nei giorni di festa la Via Appia Antica presenta uno spettacolo miserando con una folla che si illude di passare un pomeriggio all'aperto e, data la mancanza di un metro quadrato di verde sulla destra e sulla sinistra, è costretta a sostare fra le automobili e sulla terra bruciata dei marciapiedi.

Nella lontana primavera del 1954 il Comune, scosso da una certa campagna di stampa, si impegnò in una certa azione e sospese le licenze edilizie e fu allora che iniziò l'opera della Commissione apposita per il piano paesistico: ora vorremmo sapere quali sono oggi le iniziative del Comune per risolvere questa questione quanto mai triste.

ASSESSORE ANZIANO.

La parola all'on. Consigliere Natoli.

NATOLI.

Signor Presidente, io ho presentato questa interpellanza - come lei adesso mi ricorda gentilmente - in relazione alla vicenda assai oscura del cosiddetto Parco Archeologico dell'Appia Antica. E' una questione di cui si è parlato, sia pure di scorcio, nel nostro Consiglio comunale anche durante la passata Amministrazione ed anche allora, per quanto avessi chiesto notizie all'Amministrazione comunale, dovetti constatare che o l'Amministrazione aveva queste notizie ma aveva una grande riluttanza a farle conoscere al Consiglio comunale, ovvero l'Amministrazione stessa non era in possesso delle notizie stesse.

La cosa più preoccupante che io già allora avevo cercato di sottolineare, era la singolare coesistenza, ricordata or ora dal collega Cederna, di uno strumento come il piano paesistico e, contemporaneamente, l'elaborazione, in circostanze abbastanza singolari e con una iniziativa diretta dell'on. Togni - che sembrava escludere ogni competenza da parte del Comune di Roma - del cosiddetto Parco Archeologico. Poichè è risultato, per lo meno da indiscrezioni che i giornali hanno pubblicato circa il cosiddetto Parco Archeologico, che esso era, nella sostanza, fondato su delle trattative che dovevano intercorrere fra i proprietari della zona vincolata dal piano paesistico e

e il Comune per la cessione di una quota dei terreni la quale fosse compensata da modificazioni, in alcuni casi - se non ricordo male - rilevanti, dell'edificabilità della zona che sarebbe rimasta nelle mani dei proprietari.

Ora qui le questioni sostanzialmente sono due:

- 1) come è possibile che, vigendo i vincoli previsti dal piano paesistico per l'edificabilità, si possa giungere ad una trattativa la quale modifichi le norme vincolanti stesse;
- 2) se è accettabile che il Comune di Roma, trattandosi di una zona così importante come quella del comprensorio dell'Appia Antica, entri in trattative con i privati proprietari della zona per questo singolare scambio che, mentre può essere ammesso, in linea di principio, in altre località meno importanti di questa, per quanto riguarda la zona dell'Appia Antica non può che suscitare, come suscitò a suo tempo e come suscita tuttora, le più legittime riserve da parte dell'opinione pubblica, degli specialisti e, credo, di parte dei Consiglieri comunali.

Per questi motivi, sono assai curioso di ascoltare la risposta che ci darà adesso l'on.Assessore, il quale, mentre è soltanto l'erede di una politica che è stata ampiamente sviluppata con risultati, a nostro modo di vedere, assai negativi in questa zona, speriamo voglia

darci: 1) le informazioni che non abbiamo mai avuto;
2) in secondo luogo, siamo curiosi di conoscere quali
sono gli orientamenti cui tende ispirarsi di fronte a
questa così delicata materia.

ASSESSORE ANZIANO.

La parola all'on. Consigliere Darida.

DARIDA.

Io intenderei conoscere gli orientamenti della nuova Amministrazione di fronte a questo problema molto delicato giacchè, come hanno rilevato precedentemente i colleghi Cederna e Natoli, dai banchi della maggioranza - anche relativa - non si può essere indifferenti di fronte al fenomeno che si sta verificando sull'Appia Antica.

Io non intendo, evidentemente, fare il discorso sull'Appia Antica, in quanto già autorevolmente altri Colleghi ed altri amici, organi di stampa, lo hanno sempre sollevato, ma mi sembra che in questo momento non si possa essere indifferenti di fronte ad un proposito di deterioramento della situazione.

E' vero che esiste una congerie di leggi, un

numero di autorità che interferiscono e che spesso non si trovano d'accordo sulla soluzione di un piano organico di tutela del paesaggio e, soprattutto, su un piano che consenta di riportare questa zona di Roma nella sua vera collocazione, mentre adesso sta progressivamente diventando una zona residenziale. La stampa recentemente si è occupata della trasformazione in atto di impianti militari, per la modifica, la trasformazione di casali, anche se giustamente chi è proprietario ha il pieno diritto di valorizzare i propri beni, di lottizzazioni in corso e, soprattutto, del fenomeno del Parco Archeologico.

Su questa iniziativa del Parco Archeologico già nel luglio 1960, mi sembra, il Sindaco e l'Amministrazione comunale espressero già ampiamente le loro riserve, in quanto, se evidentemente il principio della creazione di una zona archeologica - che, del resto, poteva servire anche come sfogo, come parco, come giardino - era una soluzione evidentemente molto adatta e molto logica, tuttavia non sembrava che il piano di distribuzione e particolarmente la dislocazione della zona destinata a giardino e delle aree riservate, invece,

alla edificabilità, fossero tali da garantire e da realizzare quello che era lo scopo istituzionale dell'iniziativa.

Vorremmo, appunto, conoscere cosa l'on. Assessore intende fare in questa situazione e quali provvedimenti intende prendere giacchè, come Consiglio comunale, è necessario che il Consiglio comunale prenda posizione ed inizi un'azione energica e chiara, a scanso di nostre responsabilità perchè questo patrimonio di Roma non vada ulteriormente deteriorato.

archiviocederna.it

Plat.

v) - 1 -

PERRUCCI-

Ringrazio i Consiglieri che hanno dato occasione al Consiglio di ascoltare alcune informazioni su un argomento tanto importante e tanto di attualità qual'è quello delle situazioni attuale e futura della Via Appia.

Evidentemente, non sarà in questa sede di risposta ad interpellanze ed interrogazioni che noi potremo stabilire quelle che saranno le future direttive dell'Amministrazione. Potremo farlo in un momento successivo: comunque vi prego di scusarmi se la risposta sarà un po' lunga, ma trattasi di quattro interpellanze ed una interrogazione e mi pare che la trattazione debba essere di una certa sapienza per fornire le notizie richieste.

Le interpellanze possono essere raggruppate in due gruppi: il primo che chiede informazioni sui provvedimenti per preservare la Via Appia da speculazioni edilizie; altre due interpellanze chiedono notizie sul parco archeologico.

C'è poi una interrogazione del Consigliere Barida che non è stata chiamata dalla Segreteria ma che può essere trattata congiuntamente, la quale chiede notizie circa la progettata industria di acque termali nella zona della Caffarella.

PETRUSCI - La storia urbanistica dell'Appia Antica

è relativamente breve: l'incomparabile co-
nice romana della Via, non a torto detta "regina via-
rum", la quale aveva subito, in passato, manomissioni no-
tevoli sia per la spoliazione dei suoi insigni monumen-
ti sepolcrali sia per la trasformazione di essi in posti
difensivi e in vari e propri fortificati, sia infine per
l'edificazione di numerosi canali a scopo agricolo sui
suoi margini e nelle fasce adiacenti, attrasse l'atten-
zione del mondo culturale soltanto nei primi anni del
900. Lo sviluppo dell'abbinamento della Via si deve princi-
palmente ad un fattore naturale e precisamente al fatto
che, fino ai piedi del Palatino, era un territorio
malarico e malsano e quindi non appetibile a insediamen-
ti residenziali.

Iniziata, sul finire del secolo, l'opera di
bonifica della campagna romana, per merito soprattutto
del Baccelli che, come medico, deputato, consigliere co-
munale e ministro, si occupò attivamente del migliora-
mento igienico ed economico dell'Agro Romano, allora quasi
del tutto abbandonato, e che soprattutto ideò la siste-

mazione della zona archeologica da Porta Capena a Porta S. Sebastiano (che costituisce l'ingresso incomparabile all'Appia Antica), gli interessi della speculazione edilizia in questo settore si rievagliarono. Malgrado ciò i primi piani regolatori di Roma Capitale non stabilirono speciali norme per contenere la espansione edilizia nell'ambiente circostante l'Appia, tanto che il Giovannoni - per ovviare a tale carenza - formulò la proposta di destinare a parco pubblico tutto il comprensorio.

Il piano del 1931 non accolse l'idea del Giovannoni e destinò a zona di rispetto tutto il territorio percorso dall'Appia sino agli avanzi del cosiddetto Tempio di Giove, per una larga fascia (in qualche punto anche di 2 Km.); se la soluzione non fu certo felice, poiché il divieto di nuove costruzioni rappresentò un vincolo troppo gravoso per i proprietari colpiti, che cercarono ogni mezzo per eluderlo, come di fatto avvenne, col risultato disastroso troppo noto per dovervi insistere.

Fu questa situazione, che aveva subito un notevole aggravamento soprattutto negli anni, purtroppo infamati per l'urbanistica romana, del secondo dopoguerra, a determinare la dichiarazione di "notevole interesse

pubbliche" delle zone dell'Appia Antica da parte del Ministero della Pubblica Istruzione nel 1953; infatti il 14 dicembre di quell'anno un decreto ministeriale la sottoponeva ai vincoli della legge 29 giugno 1939 n.1497, relativa alla protezione delle bellezze naturali, in attesa che fosse predisposto un piano organico che contemperasse interessi pubblici e privati.

Il piano paesistico dell'Appia Antica, studiato da una apposita Commissione nominata dal Ministero della P. I., è impiegato da sette anni ma è arrivato in porto, poiché un primo studio provocò, in sede di pubblicazione, numerose opposizioni, il cui esito determinò una revisione del piano stesso, approvato infine con decreto ministeriale dell'11 febbraio 1960 e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 4 marzo 1960, n.55.

Anche contro tale piano sono stati presentati 21 ricorsi che, a quanto risulta, sono attualmente all'esame del Consiglio Superiore delle Antichità e Belle Arti e non è dato ipotizzare quali soluzioni esso adotterà in merito, se confermativo o modificativo dei vincoli e quindi degli interessi dei privati, stabiliti

dal piano territoriale e paesistico.

Nel quadro di detto piano si sono inoltre inseriti due fatti nuovi: il primo è quello dell'adozione del piano regolatore generale di Roma, di poco anteriore al decreto del febbraio 1960. L'altro è lo studio del cosiddetto "Parco Archeologico" annunciato a suo tempo dai Ministri Medici e Togni.

Conviene esaminare partitamente tali due fatti.

Nel Nuovo Piano Regolatore Generale, adottato con deliberazione del 2 giugno 1960, è stato, come è noto, inserito integralmente lo schema di Piano Territoriale Paesistico dell'Appia Antica, quale esso era a quel momento in fase di studio. Ne consegue che l'inserimento è stato fedele per quanto concerneva il perimetro della zona, in differenzia dal piano approvato nella destinazione e nei vincoli. La Ripartizione Urbanistica, di fronte a tale situazione, e richiamandosi alla specialità dello schema di legge sulla tutela ambientale, ha risolto ogni dubbio in

scritte alle differenze esistenti tra il Piano Regolatore e il Piano Fascistico, dando logicamente prevalenza alla destinazione e ai vincoli di quest'ultimo, che si sovrappongono al primo. Ne consegue che ogni domanda di licenza edilizia viene presa in esame solo dopo che la Sovrintendenza ai Monumenti e il Ministero della P.I. abbiano espresso il benestare di loro competenza in merito al progetto esibito.

Tra le determinazioni del Ministero e quelle del Comune esiste tuttavia un'autonomia che trae le sue origini dalla competenza istituzionalmente riconosciuta ad entrambi tali organi in materia urbanistica ed edilizia; ne possono nascere contrasti, che non sempre è facile risolvere, perchè spesso le valutazioni tecnico-urbanistiche non collimano, ovvero perchè le considerazioni tecniche cui si ispira la Sovrintendenza non sono sempre soverchiate da valutazioni giuridiche, le uniche che possono preservare l'Amministrazione da provvedimenti illegittimi, destinati a breve vita di fronte alle impugnative degli interessati.

E' per questo motivo che, malgrado la situazione complessa dal punto di vista giuridico e tutt'altre che chiara dal punto di vista tecnico-urbanistico, ogni sforzo del sottoscritto, in questo breve tempo del suo assessorato all'Urbanistica, è stato volto ad intensificare una collaborazione costante e fattiva con la Sovrintendenza, collaborazione che ha già recato i suoi frutti e che, si auguro, varrà a preservare la Via Appia Antica da contaminazioni e da esempi, soprattutto, in questo periodo che ovviamente si deve considerare di trapasso da una situazione incerta ad una disciplina razionale e precisa della tutela ambientale della zona.

Già premesso, risponde particolarmente ai punti che formano oggetto dell'interpellanza a firma dei Consiglieri Cederna, Piccardi ed altri, in data 7 marzo u. s.

1) Per il caso fuori Porta S. Sebastiano già la stampa ebbe ad occuparsi ampiamente della questione e furono chiariti con un comunicato stampa del Comune la portata ed i termini di essa.

Si tratta di un casale costruito in parte verso la fine dell'800 e in parte in epoca posteriore, in

posizione tale da occultare, a chi provenisse dall'Ap-
pia, la visione della Porta S. Sebastiano.

1? Il proprietario presentò un progetto per il
restauro e l'ampliamento di tale casale, il quale costi-
tuiiva una deturpazione dell'ambiente e non presentava
alcun pregio né storico, né artistico. Il progetto fu
presentato direttamente al Ministero della Pubblica
Istruzione, il quale - previo sopralluogo cui partecipa-
rono l'allora Direttore Generale delle Antichità e Bel-
le Arti De Angelis D'Ossat e il Sovrintendente Cecchi -
suggerì al proprietario di abbandonare tale progetto con-
sentendogli invece di demolire parzialmente l'indecoro-
so manufatto, giunto ai limiti di una estrema fatiscen-
za, e di edificare un villino signorile in posizione ar-
retrata rispetto al luogo del manufatto stesso.

L'interessato aderì alla proposta e la Sovrain-
tendenza trasmise al Comune il progetto così concepito.
La Commissione edilizia esaminò il progetto del villino
e mosse varie critiche alla soluzione architettonica,

che fu elaborata varie volte dal progettista fino a che si addivenne alla sua approvazione e al rilascio della licenza. (luglio 1960).

2) Per quanto concerne la protezione sanzionazione del casale al n. 240 della Via Appia Antica, preciso che si tratta di un manufatto, già adibito a fienile e stalla, sito al 4° Km. della Via in parola, di proprietà dei Duchi Caetani, noto sotto il nome di "Casale Caetani" il quale ha un notevole valore storico e ambientale.

Il 3 febbraio 1959 la Sovrintendenza ai Monumenti, nel trasmettere al Comune un progetto di restauro del predetto Casale, con cambio di destinazione interna da magazzino agricolo e abitazione rustica, ad alloggio di idoneo livello igienico per una residenza civile, informò il Comune che il Ministero della Pubblica Istruzione aveva espresso, in data 29 gennaio 1959, il suo nulla osta all'esecuzione delle opere di restauro, di bonifica e di consolidamento indicate nel progetto medesimo.

È pertanto rilasciata la licenza comunale, per il parere della Commissione Edilizia ed i lavori sono stati, e sono attualmente, condotti sotto la rigorosa sorveglianza del Comune e della Sovrintendenza, in modo perfettamente e rigorosamente aderente al progetto approvato.

I affetti, sono mantenuti intatti i muri perime-
trali dell'edificio, al punto che rimangono in sito per-
fino gli intonaci originali, che vengono man mano ras-
podati con i metodi più moderni di restauro. Si è col-
tanto dovuto procedere all'abbattimento, dalla parte pos-
teriore, di una muro fatiscente e non consolidabile,
ripristinato con il sostegno di una palificazione in
cemento armato atta a reggere il tetto del fabbricato.
Il muro si presenta attualmente a rustico, ma sarà
ricoperto con intonaco di impesto, consistenza e aspet-
to identici a quelle della facciata principale.

3) Per quanto concerne la paventata lottizzazione di una zona confinante alla Fortezza Caetani da parte di una certa Società "Ottaviana", nessun progetto è stato presentato al Comune.

La proposta è stata invece presentata direttamente alla Sovrintendenza ai Monumenti, che l'ha respinta il 15 dicembre 1960.

4) Per quanto concerne le costruzioni eseguite dal Demanio militare nei pressi del forte Appia, non appena avute notizia del loro inizio attraverso la normale attività di controllo svolta dall'Ispettorato Edilizio, l'On. Sindaco ha segnalato il fatto, ai sensi dell'art.29 della legge urbanistica, al Ministero dei Lavori Pubblici.

Ho contemporaneamente interessato di persona il Ministro della Difesa, On.le Andreotti, affinché volesse rendersi conto di tali opere e, insieme al predetto, ho eseguito un sopralluogo. Le costruzioni, che sorgono in posizione arretrata di circa 400 m. dalla Via Appia Antica, saranno destinate, per espresso ordine del Ministro, al quale debbo dare pubblicamente atto della sua sensibilità sull'argomento unicamente ed esclusivamente a deposito di materiali di armamento dell'Aeronautica.

Esse sostituiranno alcune delle costruzioni eseguite di recente sui margini della Via Appia Antica dalla stessa Amministrazione militare e che costituiscono grave offesa al paesaggio, in quel punto tra i più pittoreschi, esse, come da assicurazioni date dal Ministro Andreotti, saranno demolite.

- 5) Circa la creazione, nella zona della Caffarelietta, al quarto chilometro della Via in località Vigna dei Lugari, tra il Sepolcro di San Urbano e Tor Carbone, di un impianto industriale di imbottigliamento di acque minerali, posso precisare - in risposta anche ad un'interrogazione presentata al riguardo dal Consigliere Darida - quanto segue :
- In data 21 settembre 1960 il Sig. Pettirossi Giulio, Amministratore Unico della Soc. S. Urbano, presentava domanda per ottenere l'autorizzazione ad eseguire alcuni lavori di trasformazione di un capannone sito in Via dei Lugari per adibirlo ad imbottigliamento di acqua minerale, in merito al quale la Sovrintendenza ai Monumenti aveva espresso parere favorevole.

Sottoposto il progetto all'esame della Commissione Edilizia, questa, nella seduta del 10 gennaio 1961, espresse parere contrario all'approvazione, in quanto i lavori progettati, oltre ad interessare un capannone costruito abusivamente, sono in contrasto con il disposto di cui all'art. 5 delle norme di applicazione del Piano Paesistico dell'Appia Antica.

A seguito di tale parere venne notificato al Pettirossi, in data 8 febbraio 1961, il provvedimento di reiezione relativo alla suddetta domanda di licenza.

Successivamente, in data 14 febbraio 1961, venne altresì notificata ai Pettirossi la diffida a demolire il manufatto abusivo di cui trattasi: contro di essa è stato proposto ricorso al Consiglio di Stato in sede giurisdizionale.

Nel frattempo, essendosi venuti a conoscenza che sarebbe in corso il rilascio, da parte dei competenti organi statali in favore della Soc. S. Urbano, del permesso di sfruttamento, nella località suddetta, di una estesa zona di terreno per l'estrazione dell'acqua minerale, si è provveduto, con lettera in data 4 febbraio 1961 n. 5227, indirizzata al Ministero dell'Industria e Commercio, Direzione Generale delle Miniere e p.c. alla Sovrintendenza ai Monumenti, a richiamare l'attenzione del Ministero stesso sul grave pregiudizio che potrebbe derivare all'ambiente dall'attivazione nella zona di uno stabilimento industriale, in evidente contrasto con le direttive seguite per la tutela panoramica e archeologica della zona stessa.

Assunte recentemente notizie presso il Ministero suddetto risulta che il permesso di sfruttamento non è stato ancora rilasciato e che la pratica relativa è tuttora in istruttoria. Ho in questi giorni personalmente e pressantemente interessato il Ministro On. Colombo affinché sia rifiutato il permesso di sfruttamento industria-

le della sorgente minerale.

- 6) Per quanto riguarda il progetto di cavalcavia per il congiungimento della Via Marco Polo con la Via Cilicia, si fa presente che gli studi relativi sono stati determinati dal ritrovamento di un'importante tomba romana adiacente alla Via Appia Antica, per cui si rendeva impossibile collegare la Via Marco Polo con la Via Cilicia a livello della Via Appia Antica senza sacrificare tale insigne monumento.

archiviocederna.it

Due progetti redatti al riguardo sono stati entrambi respinti dal Ministero della Pubblica Istruzione.

E veniamo adesso a ciò che concerne strettamente il cosiddetto Parco Archeologico dell'Appia Antica.

Questo studio fu elaborato pendente i lavori della Commissione per la formazione del piano paesistico dell'Appia, nominata dal Ministro della P.I. e presieduta dal Senatore Zanotti Bianco.

Una parte del territorio impegnato dallo studio del Parco Archeologico rientra nel perimetro del Piano Paesistico (e precisamente nella zona grosso modo compresa tra l'Appia Antica e l'Appia Nuova mentre altra parte, concernente i terreni oltre l'Appia Nuova fino alla Tuscolana, resta fuori di tale perimetro.

La Commissione tenne conto, nel definire il piano paesistico, delle previsioni dello studio del parco archeologico: per la parte compresa nel perimetro del piano paesistico esiste dunque lo strumento giuridico, costituito dal decreto ministeriale pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 4 marzo 1960.

La parte fuori di tali limiti non ha avuto analogha regolamentazione giuridica, per essendo state le previsioni dello studio tenute presenti, in occasione della redazione del piano regolatore generale, ad opera dell'Arch. Guidi, il quale faceva parte della Commissione per lo studio del piano paesistico dell'Appia Antica.

Ma il piano regolatore generale, pur essendo stato adottato, non è, come loro sanno, ancora approvato e pertanto, per questa parte, esso opera solo in senso negativo (consentendo cioè la applicazione delle misure di salvaguardia) e non in senso positivo, cioè per la concessione di licenze, tranne che per quelle che non contrastino con le destinazioni dei piani particolareggiati attuali, né con le previsioni del nuovo piano regolatore generale.

Se consegue quella incerta situazione di transizione cui innanzi accennavo, determinata anche da due fatti:

a) che il Ministero della Pubblica Istruzione non considera ancora pienamente vigente il piano passistico, stante la pendenza dell'esame dei ricorsi presentati contro di esso davanti al Consiglio Superiore dell'Architettura e Belle Arti del Ministero della P.I., le cui decisioni possono in parte mutare le destinazioni del piano stesso;

b) che la nostra Amministrazione, cui farono a suo tempo consegnati gli atti d'obbligo in virtù dei quali vari proprietari di terreni della zona s'impegnavano a cedere gratuitamente i terreni inclusi nelle destinazioni a parco pubblico in cambio di destina-

zioni edilizie, sia pure limitate, in altre zone, si è prudentemente riservata di esaminare la possibilità di prendere in consegna tali terreni per adibirli a parco pubblico dopo di avere preso esatta conoscenza degli atti che definirebbero irrevocabilmente, dal punto di vista giuridico, la complessa situazione; e cioè precisamente delle decisioni del Consiglio Superiore delle Belle Arti in scritto ai ricorsi e dell'approvazione del piano regolatore generale da parte del Ministero dei Lavori Pubblici.

Si noti che la sistemazione e la conseguente manutenzione di un parco pubblico della vastità di quello dell'Appia, comporteranno per il bilancio comunale oneri notevoli e pertanto ogni decisione in proposito non può spettare al Consiglio Comunale.

Sarà appunto il Consiglio Comunale che dovrà esaminare il contenuto dello studio del parco archeologico non soltanto per ciò che concerne gli oneri che esso comporterà per il bilancio comunale, ma anche e soprattutto per la parte concernente il carattere, la disposizione, l'intensità e i limiti dello sfruttamento edilizio delle zone cui ho accennato.

Questo esame rientra nella competenza urbanistica deferita istituzionalmente agli organi comunali e precisamente al Consiglio, unico responsabile delle previsioni e delle destinazioni di piano regolatore.

A tempo debito, pertanto, la questione sarà portata in questa sede, corredata da un'ampia relazione che fornirà obiettivamente al Consiglio tutti gli elementi - positivi o negativi - per pervenire a una decisione in merito che affronti anche il problema del verde pubblico ai lati dell'Appia.

Fosso comunque dare formale assicurazione al Consiglio che nessun fatto nuovo interverrà da parte della Amministrazione in merito alla disciplina dell'Appia Antica senza che prima io ne abbia data comunicazione al Consiglio stesso per le sue determinazioni.

GEDERNA = Ringrazio l'on.le Assessore per la sua risposta dettagliata, anche se ovviamente in buona parte non posso dirmi soddisfatto per quanto riguarda le proposte per l'avvenire.

Una cosa pregiudiziale: quando si parla dei casali fatti nel Rinascimento, noi ci mettiamo di fronte ad un problema urbanistico importante. Noi l'Appia antica l'abbiamo ricevuta dal Rinascimento in una certa maniera e dobbiamo ripararla; non c'entrano i Papi: i Papi hanno fatto bene a trasformarli, perchè la cultura del tempo li autorizzava a questo; tutta Roma è fatta di stratificazioni.

Questo lo dico perchè molte volte, nei progetti autorizzati dalla Sovrintendenza, permane quello spirito sbagliato di restauro, per cui si dice che il tale Casale disturbava... Non è vero, perchè tutto quello che è precedente alla nostra epoca, che costituisce l'Appia come c'è giunta fino alla fine dell'800, non si deve toccare. Quindi quello che invece dobbiamo combattere è la manomissione attuale, perchè la cultura moderna e l'urbanistica moderna ci impongono il rispetto di un passato globalmente inteso e non caso per caso.

Prendo atto con soddisfazione della frase dell'Assessore, che ha definito "infuata" l'epoca dell'urbanistica

= VI = 2 = g/a =

romana nel secondo dopoguerra. Qui si potrebbero fare molte considerazioni, che non è adesso il caso di fare.

Per le singole risposte ai singoli casi, mi permetto di obiettare qualche cosa, mentre sono soddisfatto per quello che riguarda il comportamento del Comune nella faccenda dell'acqua minerale nella zona di Tor Carbona, che è venuta a riparare uno dei troppi errori commessi dalla sovrintendenza romana, che purtroppo è una Sovrintendenza quanto mai difettosa.

Altrettanto non può dirsi per quanto abbiamo sentito sul casale fuori Porta San Sebastiano e sul Casale al IV chilometro, perchè veramente si è trattato di alterazione completa, soprattutto per il casale fuori Porta S. Sebastiano; e non è vero che questo casale impediva la vista dalla Porta San Sebastiano; già non ci interessa che questo casale avesse o no pregi d'arte; faceva parte di un paesaggio e doveva restare. Oggi è stato demolito ed è stato aumentato di proporzione. Così per il casale al IV chilometro. Stiamo attenti a questi restauri che dovrebbero rispettare la cubatura e gli intonaci, perchè al casale al IV miglio in parte è stato sopraelevato il tetto e in parte la zona verso la campagna è stata aumentata.

La questione dell'Appia non è soltanto la que-

= VI = 3 = g/a =

stione della salvaguardia di un paesaggio o di una visuale; non è una questione estetica; la questione dell'Appia è una questione urbanistica e noi dobbiamo sempre opporci a quelle manomissioni che comportino un rovesciamento di una destinazione, ossia da magazzino agricolo a villa signorile, e da campagna (peggio ancora) a insediamento industriale; perché ad un certo momento, a furia di casi singoli, arriviamo al rovesciamento della funzione. La campagna dell'Appia scompare e noi la difendiamo non solo perché è bella, perché è storica, perché è ~~essenziale~~ insieme, ma perché deve diventare parco pubblico, deve diventare utile alla vita quotidiana di tutti i cittadini romani, deve trasformarsi in qualcosa di fruibile da tutti i cittadini romani. A noi quello che è importa non è una visuale; a noi importa che Roma, la capitale del mondo purtroppo, secondo le statistiche ufficiali, più povera di verde, acquisti finalmente ~~questo~~, in questa zona che è insigne, questo grandissimo comprensorio pubblico., questo parco pubblico che deve rispondere a determinate funzioni urbanistiche.

Quanto al parere del Consiglio Superiore della P.I. sui ricorsi contro il decreto, è qua; io non lo leggerò, benché sia breve; ma è un parere molto perplessivo.

Il parere è della fine di marzo - principio di aprile, cioè di questi ultimi giorni; ed è un parere purtroppo perplesso, che dice che "il Consiglio Superiore (saltando) si rammarica che non sia stato possibile finora reperire i fondi necessari per l'acquisizione al pubblico godimento di una vasta fascia a difesa dell'Appia e si rende conto (un'altra ammissione più grave, purtroppo) che le vigenti disposizioni di legge non consentano oggi l'adeguata difesa di una zona di eccezionale importanza paesistica ed archeologica" (affermazione grave, ma forse non tanto vera).

E finisce con un auspicio: "è auspicio che le zone fiancheggianti l'appia antica, previste alla lettera A) nel piano paesistico, vengano espropriate al più presto possibile onde ne sia definitivamente assicurata la totale inedificabilità; e che le zone corrispondenti alla lettera B), tuttora conservate a carattere agricolo, vengano destinate ad incrementare in parco pubblico le zone aree della zona A)".

Questo suggerimento positivo io vorrei che il Comune di Roma prendesse in considerazione.

Qui si afferma veramente, se non altro, un principio urbanistico ovvero si dice che noi dobbiamo difendere, dobbiamo trasformare l'Appia antica in parco pub

= VI = 5 = g/a =

blico attraverso quello strumento che si chiama esproprio; ed è veramente la politica degli espropri quella che doveva essere tempestivamente, al momento giusto, 10 - 15 anni fa, attuata su vasta scala. E, come ricorda il prof. Piccinato, un progetto del genere fu proposto dalla Commissione speciale per il piano quinquennale nel 1955 per un esproprio considerevole di circa duemila ettari. La stima che fu fatta fu una stima interessata; fu una stima che semplicemente si dimenticò di considerare che la zona dell'Appia era stata fin dal 1931 vincolata a zona di rispetto, dove di massima sono vietate le costruzioni; mentre la stima, che salì alla cifra ~~stra~~ astronomica di 20 - 30 miliardi, considerava semplicemente il valore fabbricabile del terreno.

Si è persa quindi una grandissima occasione allora.

Purtroppo questo piano quinquennale e a maggior ragione questo parco archeologico sono difettosi. Il piano è stato pubblicato tre volte: nel 1955, nel 1958, nel 1960.

E.....

CEDERNA (segue)

E a furia di accogliere le osservazioni dei privati è venuto poi l'intervento confuso, intempestivo dell'avv. Moretti e del Ministro Medici con la sovrapposizione di questa strana cosa: che il parco archeologico subì un'altra menomazione, e per dimostrare il pericolo che incombe su questo comprensorio dell'Appia antica basta considerare la valle della Caffarella, la quale con la ragione che non ^{ha} nulla a che fare con l'urbanistica e l'interesse pubblico, è stata deprezzata e subito dopo è venuto il decreto di esproprio che consente la fabbricabilità di duecento edifici nella valle medesima.

La Valle della Caffarella è stata quindi il primo stralcio del piano paesistico per essere incorporata nel cosiddetto parco archeologico, e noi prendiamo atto con soddisfazione di quanto ci assicura l'On. Assessore, cioè che la questione verrà presentata all'esame del Consiglio comunale in tutti i suoi minimi dettagli, perchè così com'è oggi è un semplice baratto senza garanzia tra i grossissimi proprietari della zona, che sono i soliti due o tre, e l'autorità pubblica, con

La caratteristica che tutte le zone sopraelevate, panoramiche, soleggiate e amene sono fabbricabili, mentre le zone basse, malsodoranti, senza luce sono destinate al pubblico.

Questo risulta dalla planimetria, che credo nessuno abbia visto, ma che si può richiedere direttamente all'avv. Moretti.

Inoltre vorrei dire, per concludere, che il parco è una cosa seria, e vuol dire un complesso autonomo e compatto, dove non ci sono, per qualche chilometro, fabbriche, come avviene in tutti i paesi moderni, come avviene, ad esempio, a Copenaghen, a Bruxelles e in altre città, mentre quella in esame nostra è un insieme di bandierelle mal cucite e separate l'una dall'altra, e per lo più tagliate dalla strada e dal traffico dell'Appia Nuova, dalla Tuscolana, tagliata dalla linea ferroviaria Roma-Napoli, ed è una cosa che non ha niente a che fare con un parco.

Quanto poi al piano paesistico, nel suo elemento di stesura definitiva bisogna considerare l'impegno quale può essere l'impegno del Comune

XXXXXXXXXX

ne per salvare il processo costante di deterioramento, di decomposizione per la zona dell'Acqua Santa, dove c'è il Golf. Qui si parla del Golf nel senso che ~~non~~ difendere questo Golf dell'Acqua Santa vuol dire difendere non l'interesse privato, ma perchè il Golf ha la funzione di tenere libera la zona di campagna. Bastano due cifre: il piano paesistico nella sua stesura del 1957 prevedeva in quella zona una cubatura di 175.000 mc., mentre nella stesura definitiva del 1960 questa cifra è di 7-8 volte maggiore.

Ciò detto, mi permetterei di...

SINDACO

Bisogna concludere; lei ha cinque minuti, è invece sta parlando da mezz'ora. D'ora in poi non si può fare così: non si risponde più a queste interpellanze perchè diventano mozioni. Questo è un argomento che merita una mozione. Concluda onorevole.

CEDERNA

Oggi le zone a parco pubblico contemplate dal piano paesistico sono un settantesimo dell'area totale, e mi auguro che la questione venga dibattuta al Consiglio comunale, ossia, si rac-

comanda che il Comune veramente si interessi per le acquisizioni delle zone ~~xxxxxxx~~ destinate a parco pubblico, e si impedisca che il Ministero della difesa possa utilizzare queste zone destinate a parco pubblico.

NATOLI

On.le Assessore, malgrado io prenda atto delle assicurazioni che lei ha dato, che non voglio sottovalutare, perchè sono impegni che lei ha preso di fronte al Consiglio comunale, malgrado questo non posso dichiararmi soddisfatto delle sue risposte. ^{Certo è} ~~xxxxx~~ importante che lei abbia affermato che nessun fatto nuovo è avvenuto e nessun fatto nuovo avverrà nella zona del sedicente parco archeologico prima che il Consiglio comunale abbia discusso ed abbia eventualmente deliberato di proposito. E' una dichiarazione che è importante e ne prendiamo atto.

Malgrado queste non posso non osservare che anche lei questa sera ha elegantemente voluto scivolare sulla sostanza del cosiddetto parco archeologico, che non conoscete nemmeno voi...

(interruzione)

Questo è il punto che io avevo avanzato, nella mia brevissima introduzione, che anche il Comune non fosse a conoscenza...

(interruzione)

Si si consenta di dire che a questo punto che questa confessione che lei fa è assai grave. E' possibile che noi viviamo in un paese in cui una autorità come il Ministero dei LL.PP., sotto la spinta, diciamo pure, di forze particolari e in seguito all'iniziativa di privati possa predisporre in una delle zone più delicate della città l'installazione, chiamamolo pure, per semplicità e brevità, di un parco di queste dimensioni, e tutto questo avviene nell'ignoranza del Consiglio comunale? E fra l'altro, questo è accaduto oltre un anno e mezzo fa. E' possibile che ancora il Comune non abbia ricevuto nemmeno una relazione per poter avere la possibilità di un giudizio autonomo sugli elaborati del preteso parco archeologico dell'Appia? Fra l'altro, On.le Assessore, lei ci ha detto che il Comune ha ricevuto gli atti d'obbligo dei proprietari...

(interruzione dell'Assessore)

Ma tutto questo è assai veramente sconcertante! Il Comune ha ricevuto gli atti d'obbligo con i quali determinati proprietari privati sarebbero disposti a cedere al Comune una certa parte dei loro terreni a condizione che un'altra parte vedesse modificata la propria fabbricabilità. Il tutto in una zona di cui il Comune ignora tutto e non ha ricevuto nemmeno una planimetria?

(interruzione dell'Assessore)

Ma chiunque li abbia ricevuti non cambia assolutamente per niente la sostanza della cosa. Il Ministero dei LL.PP. di autorità vi trasmette degli atti d'obbligo per un'operazione così delicata che dovesse avvenire in questa zona della città senza che il Comune dovrebbe avere nemmeno la minima idea di quella che dovrebbe essere l'operazione complessiva di quello che dovrebbe essere attuato. Il Comune in questo caso xxx ci fa una figura tutt'altro che piacevole. Lei non trova strano questo fatto? Capisco che lei non ha preso, On.le Assessore, alcuna decisione. Penso che quando si chiede qualcosa a lei, lei si dovrebbe preoccupare di munirsi di una planimetria, per lo

meno. Invece lei per il parco archeologico non ci ha detto niente, e l'unica cosa che sappiamo ce l'ha detta il Cons. Cedarna, e di tutte le zone che sono edificabili in quel comprensorio dell'Appia non sappiamo solo quello che ci ha detto poco fa il Cons. Cedarna. Scusi, On.le Assessore...

(interruzione dell'On. Sindaco)

Se interloquisce anche lei le cose si confondono anche di più.

Per concludere: una volta che è risultato che l'Ass. ne del Comune di Roma alla data dell'11 aprile 1961 ignora che cosa sia il parco archeologico dell'Appia, una volta preso atto delle dichiarazioni fatte dall'Assessore, secondo cui in questa zona non avverrà alcun mutamento prima che il Consiglio abbia discusso in generale e in particolare sulle sue modificazioni; io pregherei di produrci al più presto una relazione ed una planimetria, e prima della discussione che faremo in Consiglio comunale di volere avere la bontà di riunire la Commissione urbanistica per farci un'idea della situazione in maniera da po-

terci fare un'idea di questo fantomatico piano archeologico.

DAIDA

A me sembra che la conclusione positiva della quale il Consiglio comunale può prendere atto sia l'impegno di una pubblica e globale discussione su questo importantissimo problema, perchè l'assenza di tutti, sia per la interferenza di varie autorità, sia per il sovrapporsi di leggi, di disposizioni, sia per la molteplicità degli organi che si occupano di questo problema (e uno dei quali organi, la Sovrintendenza, sembra il più debole) possa essere arginata e non solo con interventi efficaci, come quello che l'Assessore ha sottolineato. Certo che bisogna osservare che c'è un'enorme confusione di interventi ministeriali, e la cosa più preoccupante è che sono questi ministeri che in si impossessano di questa zona romana sull'Appia. Anche il Ministero della difesa non ritiene di smobilitare dei punti che non servono più a difendere assolutamente niente, e assurdamente li mantengono sia pure come depositi in una zona che ha tutt'al-

tra destinazione e non ha più alcun interesse militare, non ha più niente a che fare con la difesa della città.

E' certo che in questo sovrapporsi di iniziative, in questa debolezza di organi ministeriali, l'unico vero, forte interesse attivo, abile, affiancato da uffici e stretta conoscenza delle leggi, cioè i privati, si inseriscono e operano queste colate di cemento armato sulla valle della Caffarella, che scende su fin quasi sulla tomba di Cecilia Metella, e nonostante gli ostacoli che pone il Consiglio comunale, un ardito cavalcavia di tipo americano ^{sovrasterà} ~~sovrasterà~~ l'Appia Antica.

Qui noi, in sede di Consiglio comunale, dobbiamo chiedere - e in questo senso penso che l'Assessore abbia dato effettiva garanzia, cioè nel senso che si esaminerà tutta quanta la questione - che il problema venga affrontato e discusso globalmente, perchè non si tratta di arginare singoli abusi, ma di affrontare il problema globalmente, e il Comune, attraverso i suoi organi, attraverso il Consiglio comunale cercare qual è la soluzione globale dalla quale può sca-

turire una sistemazione definitiva, perchè se non troviamo questa sistemazione consacrata dalle leggi rese pubbliche, evidentemente questa zona si trasformerà in quartieri residenziali.

Mentre rilevo la lodevole ed efficace resistenza che oppone il Comune per preservare questa zona, mi dichiaro in questo senso soddisfatto della risposta dell'Assessore con l'augurio che nel prosieguo dei suoi lavori il Consiglio comunale possa dire una parola decisiva per merito alla preservazione di questa zona.